



volersi bene ed essere buoni vicini. Un governo deve preoccuparsi di dare al ragazzo e alla ragazza arabi pari occasioni di vita, studio, sanità, occupazione e i cittadini arabi che vogliono vivere come israeliani, devono trovare il modo di integrarsi maggiormente nella società, facendo per esempio nel periodo che i ragazzi ebrei e drusi sono militari, un servizio civile sostitutivo all'esterno o nelle proprie comunità, che li faccia sentire parte della realtà del Paese, alla pari dei loro coetanei. Devo comunque dire che le leadership delle due parti hanno

Hamas

«È stata un'illusione pensare che il blocco di Gaza potesse portare al crollo del movimento integralista»

pesanti responsabilità. Personalmente, penso che i parlamentari arabi stiano dando un contributo negativo alla situazione esistente fra le due popolazioni. È una critica che sento spesso anche da parte della popolazione araba nei confronti dei propri stessi rappresentanti. Si occupano quasi esclusivamente di quanto succede a Gaza e ai propri fratelli palestinesi che vivono fuori dai confini dello Stato d'Israele, ma fanno poco o nulla per confrontarsi e cercare di risolvere i problemi che li ha fatti eleggere, vale a dire gli Arabi Israeliani. La cosa, oltre che assicurare molto più eco nei mass media, risponde

**LA TESTIMONIANZA
Il giornalista: «Caos e violenza Spari per uccidere»**

I militari israeliani che hanno preso d'assalto la Mavi Marmara, «sparavano per uccidere». È la testimonianza del giornalista greco Aris Chatzistefanou, di Radio Skai. Racconta che i militari avevano «una lista di tre pagine con nomi e fotografie». E «hanno cominciato a sparare dall'elicottero, poco dopo che i primi soldati calati avevano incontrato resistenza. Ma era una resistenza difensiva, con bastoni, cui si poteva rispondere in maniera meno violenta» dice. Dopo 20-25 minuti di «violenze e caos», gli israeliani avevano il controllo della nave e il capitano aveva invitato tutti a mettersi al coperto per evitare altre vittime. «Con noi c'erano diversi feriti, alcuni gravi, ma gli israeliani non hanno permesso a nessuno di uscire» e sono passate ore prima che cominciassero a portar via in elicottero i feriti. «Ci hanno tenuti ammanettati per ore, imponendoci il silenzio e minacciandoci con armi a puntatura laser. Alcuni sono stati interrogati e malmenati».

MEERKEL: I 4 NELL'INCHIESTA
La cancelliera tedesca propone che i rappresentanti del Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu e Russia) partecipino all'inchiesta sull'assalto alla flottiglia umanitaria al largo di Gaza.

anche alle necessità della parte più militante e religiosamente fanatica della popolazione araba. Ciò che succede nel Parlamento israeliano non è molto diverso da quello che succede nel Medio Oriente: gli arabi estremisti cercano di attirare Israele in provocazioni che causino reazioni estreme e non sagge, e noi li accontentiamo. In fondo, la qua-

Il futuro

«Il mio Paese ha ancora gli anticorpi per reagire Ha la forza per desiderare non la morte del nemico ma la vita del suo popolo»

si rissa di ieri (mercoledì, ndr) alla Knesset non è molto diversa da quanto è avvenuto tre giorni fa in mare aperto: in ambedue i casi si è agito senza prendere in alcuna considerazione le conseguenze». **La linea di difesa di Israele su quanto è avvenuto è una controaccusa al mondo ipocrita che ama abbracciare cause fotogeniche lasciando il lavoro sporco a Israele che è costretta a farlo perché nel suo caso non si tratta di apparire più o meno bene, ma di sopravvivere. È una tesi sostenibile?**

«Ci sono situazioni in cui questo è vero e non solo nella politica. Ci si potrebbe chiedere perché si hanno campagne mondiali per il salvataggio dall'estinzione dei panda e non dei rospi, che in alcune parti del mondo corrono un rischio identico se non maggiore. Ma Israele non può permettersi e non deve pensare in questi termini. Per la leader-

ship israeliana è il modo più semplice per sfuggire alle proprie responsabilità e se anche in questa tesi può esserci del vero, non è rilevante ai fini della gestione di un Paese come Israele. Si deve pensare alla vera risoluzione dei problemi partendo dal fatto che dal '67 ad oggi tutti i governi israeliani – chi più o chi meno – si sono fatti trascinare dalle azioni compiute da estremisti di tutte le fazioni, compresi quelli della destra israeliana – i coloni – che hanno il sopravvento e dettano l'agenda politica del Paese. Siamo onesti con noi stessi e non facciamo confusione: è questo il motivo per cui oggi siamo nei guai e non perché nel mondo c'è una opposizione a Israele che talvolta sfocia in antisemitismo».

Per Israele la forza di coesione interna è non meno importante di quella militare. Le due sembrano essere intaccate drammaticamente negli ultimi tempi. Che può significare per il futuro del Paese?

«Non consiglio a chi vorrebbe la scomparsa di Israele, di contare troppo sul fatto che commetta questo suicidio. Penso che Israele e la sua società abbiano ancora, nonostante tutto, riserve e anticorpi che assicurano il loro futuro il loro risanamento. È una forza che deriva dalla coscienza, dal senso di moralità e – non meno importante per una società in continua pressione - dal tradizionale senso dell'umor ebraico. Non la forza che ti fa desiderare la morte del nemico, bensì quella che ti fa desiderare la vita del tuo popolo». ♦